

perchè non hanno conoscenza, nè dei veri principii da cui è animato il Papato, preso come partito militante; nè dei mezzi ch'esso adopera in tutti i tempi per conseguire le sue mire, e finalmente perchè non conoscono il fine cui esso si propone. — Vi sono altri ancora, che per la loro devizione ad epoche e sistemi fortunatamente scomparsi, combattono nelle file clericali, perchè ritengono di poter un giorno ripristinare gli idoli della loro fantasia.

Fra gli uni e gli altri, vi è poi la massa cattolica, guidata, trascinata, spinta, a tutte le intemperanze, a tutti i fanatismi, a tutte le superstizioni, a tutte le violenze — e tutti insieme fanno un turpe mercato della religione — se ne valgono come mezzo, come arma per loro fini pravi e feroci, e non isdegnerebbero di trascinarla nella più grande lotta, nelle più grandi miserie, come già fecero tante altre volte.

Nel primordio del pontificato di Pio IX era quasi giustificata la cecità dei primi, perchè in quell'epoca la gioventù italiana era, per così dire, sotto il fascino di Gioberti, di quel genio della contraddizione, il quale, colla fantasmagoria seducente del suo *Prinapato* aveva per poco persuasi gli italiani, che col mezzo del Papato camuffato a libera istituzione, essi potevano conseguire, nel mezzo dei popoli della terra, il primato civile e morale. Ma l'illusione abbagliante fu però di breve durata. I fatti che succedettero, come quelli che precessero, ammaestrarono i seguaci della scuola giobertiana, che *libertà e Papato*, sono due termini che si escludono a vicenda. E quell'anacronismo del *Prinapato*, che fatalmente aveva sviata l'intelligenza italiana dalla meta prefissa, fino al punto di far dimenticare, che il *Papato* era stato sempre la precipua cagione delle nostre sventure, ed era di sua natura inconciliabile con ogni elemento di libertà dei popoli, quel paradosso diciamo ben presto cadde nell'oblio, sepolto sotto quelli stessi elementi ch'egli si era sforzato di far rivivere.

Come naturale conseguenza il liberalismo papale fu il sogno di un'ora. E durante quel breve intervallo di liberalismo, i popoli illusi salutarono quale una viva promessa di serenità. Noi vogliamo concedere che pure ed oneste fossero le intenzioni che animavano il Papato nella sua breve prova di liberalismo...

Vogliamo puranche ammettere, ch'egli cercò ogni via per rendersi conciliabile coi principii di libertà anelati dai popoli. Ma la prova fallita, rese evidente in modo assoluto la inconciliabilità del papato colla libertà. La prova fallita, lo ammette, che non poteva continuare a sussistere, che a condizione di rappresentare perpetuamente quelle idee, ch'erano la personificazione del basso impero, e del medio-evo, e che per tal modo sono perfettamente incompatibili colla società moderna.

Stabilita questa linea di demarcazione, i due elementi seguitarono ognuno il proprio cammino. — Il Papato riapparve al mondo quale i secoli lo tramandarono fino a noi — cioè degenerato; — riapparve quale emblema di un passato obbrobrioso ch'egli si sforzava di far rivivere — tentò ancora una volta di disorientare gli antichi strumenti della schiavitù e della barbaria, che lo avevano reso funestamente celebre nelle lunghe pagine della sua storia — riapparve, mostrandosi decisamente opposto alla unità e all'indipendenza dei popoli italiani — riapparve ancora avvolto da quelle tenebre dell'ignoranza, del fanatismo e della superstizione, che in altri tempi, avevano condannato Socrate, avevano caricato di catene Annassagora, esiliato Demetrio Falareo, accessi i roghi di Savonarola e di Bruno, e preparate e dirette le stragi della S. Bartolomeide.

Naturalmente la civiltà moderna non poteva seguirlo in questa via, e per conseguenza l'abisso fra essa ed il Papato divenne ogni giorno più profondo. Ambedue sono diretti per una opposta via. Potranno un giorno incontrarsi nel cammino che percorrono?

Qual meraviglia adunque, se oggi ingigantisce più che mai la lotta fra due elementi che si contrastano il terreno? La società moderna, la civiltà umana, non possono indietreggiare. Una sovrumana potenza le spinge a progredire sempre. E' egli possibile in una medesima società ammettere l'esistenza di due forze opposte: l'una che spinge gli uomini verso la civiltà, e l'altra che induce gli uomini a distruggerla?

(Continua) Avv. Eugenio Dionese.

Rivista della Deputaz. Veneta

Discorso Alvisi

(Continuazione)

L'on. Alvisi viene poi a parlare del mostruoso accentramento amministrativo; dice che dal Dicastero delle Finanze dipendono più che 100,000

impiegati, ma mancano poi capi responsabili nell'andamento dei singoli servizi. A questa macchina lenta e complicata si attribuisce in gran parte il lento funzionare, e l'irregolare movimento dell'amministrazione delle finanze e della direzione delle imposte dirette ed indirette.

«Infatti l'onorevole Minghetti, nel discorso di Legnago, dava anche egli la sua parte al sistema da noi combattuto per quel malcontento che sentiva sussurrargli all'orecchio mentre passava per le venete provincie, e riconosceva essere la complicazione degli ordinamenti amministrativi dei quali egli è il capo responsabile, e forse uno dei promotori più anziani del Parlamento e del Ministero.

«Non sarà discaro ai nostri avversari il sentire ripetere dalla bocca del presidente del Consiglio quelle osservazioni, che io e i miei colleghi abbiamo più volte manifestato alla Camera e fuori: «che il nostro sistema tributario ed amministrativo abbia mestieri di revisione e di riforme, l'ho proclamato più volte. Non mi dissimulo la gravità degli inconvenienti del sistema attuale e credo che il malcontento, del quale tanto si parla, fa capo il più delle volte a qualche ordinamento di finanza e, bene spesso, è l'effetto delle sue forme complicate ed incerte, perenni come siamo che nella soverchia complicazione dei congegni amministrativi stia in parte la cagione dei guai che si lamentano. E' già tempo che proclamai essere venuto il tempo di prendere in esame i nostri ordinamenti, di correggerli e di rinnovarli, ove occorra.

«In che modo vogliono eseguire queste riforme? Con quali criteri si vogliono eseguire? Quali ne sono i punti principali? Io invito i miei avversari a spiegarsi sopra questi tre punti.»

«È vero o no, signor ministro, che noi teniamo sempre la sfida ogni qual volta si tratta di combattere gli attuali ordinamenti amministrativi e il vostro sistema finanziario?

«Non denunziamo noi tutti i difetti che derivano da questo sistema per poterli emendare in base ai principii opposti sui quali la maggioranza ha fondato la legislazione italiana?

«Infatti le intendenze di finanza, che da me e da altri miei colleghi si tentò inutilmente di sottrarre nel 1867 dal livello inesorabile che passò sopra tutte le buone istituzioni italiane, non furono più tardi ristabilite in tutta Italia, dopo essere state soppresse, sulle basi di quelle che funzionavano così bene nelle provincie Lombardo-Venete. Ma in quale modo furono ricostituite? Pur troppo vediamo gli intendenti di finanza non essere quelli che abbiano facoltà deliberanti, nè che si concentrino in essi quelle attribuzioni finanziarie di cui sono i rappresentanti! Al di fuori tutto si trova disgregato, nè i servizi delle finanze non fanno che una sosta momentanea negli uffici delle intendenze per passare con quel tramite alle cinque direzioni centrali.»

L'oratore soggiunge che in molti servizi le attribuzioni dell'Intendente di Finanza si limitano a fare da *postino* trasmettendo alle Direzioni generali gli *iscartamenti*. L'odi egli chiede:

«Io domando se questo sia il modo di decentrare l'amministrazione, se questi siano i principii di buon governo che reclamano l'applicazione di quella massima: *governare da lontano, amministrare da vicino?*»

Parla poi del funzionamento dei servizi amministrativi nel ramo finanziario, sotto il Governo austriaco, che prima messi sopra una falsa via, di accentramento fatale, si ravvide a tempo, ed attuò nella sua sincerità il sistema amministrativo dei più liberali ed autonomisti d'Europa.

I benefici effetti di questo decentramento si fecero sentire in Austria: il suo debito pubblico è di 6500 milioni, mentre il nostro è di 9 miliardi; il suo debito flottante raggiunge il miliardo, mentre il nostro è di 1300 milioni.

Segue poi in questo confronto che è sconcertante per noi, e passa quindi a dare uno sguardo alle altre Potenze, e da tale sguardo, se egli è indotto a dire che certi confronti non si possono fare perchè per es. l'Inghilterra e la Francia hanno ricchezza e produzione molto maggiori dell'italiana, limitandosi al paragone coll'Austria, egli dice:

«Non si può a meno di rivolgersi alla maggioranza dei nostri legislatori ed ai ministri che da 16 anni si avvicindano fra loro il potere, i più severi giudici sul loro sistema, che fa l'opposto di quello dell'Austria, cioè di moderare le spese onde innalzare di poco le imposte. E' sì che dal 1867 al 1872 sviluppò le sue reti ferroviarie portandole da chilometri 3716 a 9227, cioè in ragione di 800 chilometri all'anno.

«Questi sono, o signori, i buoni risultati di un sistema diverso da quello che l'Italia ha praticato fin qui, che principalmente si fonda sopra i due cardini di buon governo: responsabilità dei pubblici funzionari, e vita autonoma delle provincie e dei comuni.

(Continua).

Corriere del Veneto

Da Verona

13 dicembre

Si dice, ed io riferisco, che il giornale *l'Alleanza* sia stato ceduto dalla ditta Civelli ad un gruppo di commercianti, i quali avrebbero in animo di ribattezzarlo col nome *Il Veronese* e di mutarne l'indirizzo nel senso di opposizione all'attuale nostro municipio.

Che una saggia opposizione sia necessaria ognuno lo crede, poichè qui il municipio va avanti senza contrasto, e così trovando facile le ire fa delle scorriere tutt'altro che estetiche. E non si può certo dargliene tutto il torto. Ognuno che abbia senno sa pure che il mondo è bello perchè è la risultante di forze diverse e contrarie; ove l'opera del municipio può riuscire veramente bella profittevole, se qualunque cosa si faccia trova encomio, se non gli vengono messe avanti le obiezioni che servono a correggere e ad illuminare? Con tutta la sua buona volontà, e volontà non gliene manca, riesce appunto per la deficienza di opposizione a dei storpi che altrimenti si potrebbero evitare.

È vero che abbiamo il giornale del sig. Perini, ma, voi lo sapete, ha tale un indirizzo che non merita alcuna seria attenzione, per cui riescè ad un polo opposto. Una cosa è avversata da quel giornale?... ebbene per ragione dei contratti, quella cosa si ritiene ottima, e non si mette neppure in discussione, e così viceversa.

Questo non avverrebbe se si facesse una opposizione seria, ragionevole, umana non astiosa o partigiana. Io adunque mi stuguro che quel *dicesi* si avveri, e si avveri in modo da appagare il bisogno universalmente sentito.

Il municipio è in mano dei moderati, ma sono uomini onesti, nomi di buona fede, e quindi ritengo che anche a loro sia gradito l'avverarsi di quel *dicesi*; e questo suppongo da quello che so che desidererebbe il nostro partito, se mai giungesse al timone dell'azienda comunale. Egli non amerebbe di meglio che una saggia opposizione, e perchè non sarebbe così lasciato in balia delle sole sue forze, e perchè dall'attrito solo nasce la luce che egli ama piena e splendida come il meriggio delle sue aspirazioni.

I democratici, e gli indipendenti di Verona sentiranno volentieri la candidatura dell'avvocato Missimiliano Calegari. Essi lo conoscono onesto, intelligente, laborioso, liberale; sanno che entrando nel Palazzo di Montecitorio, vi entrerà con coscienza senza mire secondarie e personali, ma colla ferma volontà e colla possibile facoltà di fare e procurare il bene del nostro Paese. Calegari non ha paura che lo trattengono, non bisogna da mendicare protezioni, non ambizioni da soddisfare, ma amore del Paese, febbre di attività, principii liberali, cognizioni sode e parola franca e facile, tutti i requisiti insomma per diventare un buono e distinto deputato.

Verona adunque applaude alla sua candidatura, e fa voti perchè il suo nome venga cresimato dalla prova dell'urna.

Il Veronese.

Cronaca Padovana

Il Ministero dell'Interno ha diretta ai Prefetti del Regno, la seguente circolare:

«Mi risulta che i sudditi italiani non sono ammessi ad entrare nel territorio dell'Impero russo quando i passaporti di cui sono muniti manchino del visto di un Console o di una Legazione di quel Governo.

«Prego di render pubblica questa notizia

nello interesse dei nazionali che intendessero recarsi in Russia.»

Per il Ministro
firm. Codronchi

Accademia di scherma.

Abbiamo assistito all'accademia di scherma data la sera del 12 corr. nella sala del maestro Cesarano coll'intervento del bravo maestro Benvenuti Cesare di Firenze. Non diremo della valentia del sig. Cesarano che è già conosciuta e meritamente apprezzata fra noi; fargli degli elogi, sarebbe quanto portar acqua al mare, e dire cose note. — Diremo invece del maestro Benvenuti che, sebbene preceduto da ballissima fama, non era qui conosciuto di fatto. Gli assalti di spada e sciabola sostenuti dai due maestri riuscirono superiori ad ogni aspettativa.

Il più bell'elogio che far si possa al Benvenuti, è il dire che seppa egregiamente rivaleggiare col suo competitore nella sveltezza degli attacchi, nella sicurezza del colpo d'occhio, nell'abilità delle firme, nella prontezza delle parate, nel destreggiare da vero e valente maestro.

Bisognava vederli quei due campioni, e poi non sembrerebbe certamente esagerato il dire: che pareano due fulmini; due eleganti genii della lotta cavalleresca.

Siamo ben lieti d'aver fatta la conoscenza d'un altro bravo maestro che reca lustro e decoro alla bellissima fra le applicazioni dell'umana forza e destrezza.

Si distinsero pure gli allievi del sig. Cesarano che condiziarono il sig. Benvenuti. Benissimo riuscirono gli assalti di sciabola fra i bravi giovani: Romano, Dal Molin, Di Zara.

Nella serata del 13 noi deplorammo soltanto che il pubblico fosse scarso: eppure tali trattamenti hanno una sì grande attrattiva, che davvero ci fa stupore come i cittadini non vi intervengano più numerosi.

Caccia. — La Corte di Cassazione di Torino con sua decisione 21 gennaio 1875 dichiarò: essere falso che il diritto verbale di entrare in un fondo equivalga ad una materiale chiusura, appoggiandosi al principio che il diritto di proprietà non prevale al diritto di caccia.

È quanto noi pensiamo da lungo tempo: e così pure crediamo che nulla e di niun effetto sieno le tabelle poste in certe distanze, lungo i confini di un fondo per vietare ai cacciatori l'ingresso.

Non comprendiamo come, malgrado le disposizioni di legge e le disposizioni dei Tribunali, si continui a stampare sui giornali dei proprietari dichiarazioni di fare caccia riservata del fondo A. o del fondo B.

Brutte scene. — Un testimone oculare ci narra: passavo per la via Savonarola, e mi fu dato assistere ad una scena spiacevolissima un povero vecchio, cadente, e per di più zoppo stava attraversando la strada: messo il piede in un rigagnolo nella *canetta* della via, ove l'acqua caduta erasi tramutata in gelo, il poveretto scivolò e cadde, nè più poteva rialzarsi il cappello avea rotolato nel mezzo della via; il bastone era saltato da un'altra banda. — Alcuni monelli che erano lì presso in luogo d'accorrere al soccorso del povero vecchio, si misero a far circolo, e sghignazzare irridendo a quello sventurato. La scena si sarebbe forse prolungata se non fosse accorso un popolano il quale mentre aiutò il vecchio a rialzarsi, disse aspre parole di rimprovero e minacce ai monelli che mostrarono un cuore sì crudele. Noi domandiamo: è permesso augurar bene della generazione popolana crescente, se manca perfino il rispetto vero alla tarda età, e se i nostri figli si permettono di schernire la sventura? — poi difetti di mente noi saremmo sempre indulgenti, ma quelli di cuore non avranno mai da noi una sola parola di scusa: ed è mancare di cuore sbeffeggiare un povero vecchio caduto.

Granchio a secco. — Lo ha preso ieri sera (14) la Questura: ecco i particolari della pesca, come ci vengono narrati da testimoni oculari. — Ieri sera verso le ore 7 ad un tavolo nel caffè degli *Stati Uniti* in via Maggiore stavano seduti alcuni giovani che giocavano alle carte. Vicino ad essi era uno sconosciuto che scriveva o fingeva scrivere, e pareva non prestasse attenzione al giuoco. — Dopo qualche momento lo sconosciuto si alza ed esce. — Pasta appena un quarto d'ora e lo stesso individuo ricomparisce in caffè, ma non più solo — era accompagnato da altro signore, e da due guardie di P. S. in divisa. Si avvicina al tavolo dei giuocatori ed intima loro: Signori, in nome della legge... con quel che segue... *Tableau!* Si sospende il giuoco, tutti si alzano, circondano il tavolo e i visitato (non invita) e si viene alle spiegazioni. — Uno domandò ai due

signori: Di grazia, prima di tutto, chi son lor signori? Per risposta uno di essi fece un gesto maestoso mostrando la sciarpa tricolore. — Fatto il riconoscimento fu chiesto: perchè tale sorpresa?

— Perchè qui si gioca al maccao.
— Che maccao d'Egitto! giuochiamo a coccio, guardi!
Il delegato osserva, e si persuade che allora giocavasi infatti al più innocente giuoco di carte che esista sulla madre terra, colla posta di cinque centesimi alla partita.

Intervenue anche l'esercite e si la gnò in coro cogli altri del modo di procedere di quei signori, di harando che quelle comparse non si fanno se non a colpo sicuro, e che il signor delegato avrebbe dovuto prima stare più attento, ed assicurarsi se trattavasi di giuoco d'azzardo. S'aggiunse infine che in quel caffè non si tenevano mai giuochi d'azzardo.

Quasi quasi voleva impedirsi al conduttore di parlar, ma egli parlò.
Quind: l'esercite dopo pigliato quel granchio, e senza far scuse, si ritirò in buon ordine e coll'onore delle armi. Fin qui la storia.

Ora noi lodiamo moltissimo la Questura se vuol sorvegliare ed impedire l'immoralissimo giuoco d'azzardo: ma la biasimiamo altrettanto se spinge lo zelo oltre misura, se fa dei colpi falsi, e se compromette la tranquillità dei cittadini, e il suo stesso decoro con improntindini, e facendo cristi — Badi adunque alla recidiva!

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 13

Nascite. — M s h n. 4. — Femmine n. 4.
Matrimoni. — Bellucco Luigi di Giovanni, bracciante, celibe, con Nalesso Giuditta, di Girolamo, bracciante nubile.
Padelli Augusto di Pietro, impiegato, celibe, con Cavarinelli Maria di Carlo, casalinga, nubile.
Pilotto Natale di Antonio, affittuario, celibe, con Mozzotto Giovanna di Sant, possidente, nubile.
Morti. — Polo-Duzzi Maria fu Antonio, d'anni 88, civile, vedova. — Ferraretto Aurelio di Alessandro, d'anni 1 1/2. — Sullam-Sagra Serie fu Leon Vita, d'anni 66 e mesi 11, casalinga vedova.

Ultime notizie

Col primo gennaio verranno attivate le nuove casse di risparmio postali. Ogni provincia non ne avrà per ora più di 5 o 5, le quali saranno assegnate a quelle località in cui non vi sono altri consimili istituti.

La Gazzetta di Venezia ha il seguente dispaccio da Tcke (Giappone) in data dell'8 dicembre:

«Da Roza, portoghese, ha tentato di scroccare la compagnia olandese a Yokama per tre milioni di dollari, mediante una falsa lettera di credito del governo giapponese, pretendendo comperare navigli di guerra per l'America e per l'Europa, ove potrebbe tentare la stessa cosa. Perciò pubblicate notizia nella Gazzetta per avvertire banchieri».

La Russia chiederà alla China il permesso d'inviare delle carovane al Celeste impero non solo per la via di Kalgan, ma anche per la porta Iokai a Tungchow ed a Tien-tsin.

Molto nvi italiane, che sotto bandiera estera esercitano il commercio di cabotaggio alla Plata ed all'America meridionale, hanno chiesto di poter adottare la bandiera italiana, come la più benevola e la più accetta di quei paraggi.

Scrivono da Imola al *Ravennate* in data del 12 corrente:

Alle ore 1 dopo la mezzanotte in questa città sette sconosciuti si presentarono a mano armata nell'ufficio del Dazio e Consumo posto in via Appia, dove trovavasi di guardia il signor Turrini Pio. Batterono alla porta ed il guardiano nella supposizione che fossero amici, aprì l'uscio. Li sconosciuti si precipitarono entro, ed in men che non si dice il povero guardiano ebbe coperta la faccia con un lenzuolo. Gli si intimò il silenzio appuntandogli un'arma al petto, e restando due a guardia della sua persona: gli altri si slanciarono sopra ad un altro impiegato che stava pure di guardia all'ufficio, ed anche a costui intimarono silenzio, e di non fare motto pena la vita.

Giò fatto i ladri scassinarono i cassetti dell'Ufficio rinvenendovi la somma di lire 4500 che portarono via, dandosi subito a gambe levate verso la campagna.

La *Perseveranza* ha da Firenze, che venne ordinata una verifica di cassa delle ferrovie romane.

Il cassiere è scomparso.

La verifica continua nelle forme legali. Si suppone che il vuoto non sia rilevante.

Telegrafano da Berlino al *Times* 9:

Il *Golos* di Pietroburgo, in un articolo pieno di cortesia per l'Inghilterra, propone che tutta l'Europa imiti in Turchia, l'esempio dato dalla Gran Bretagna in Egitto, e che la Porta venga posta sotto la tutela e la direzione delle potenze.

Quest'articolo è notevolissimo, come quello che è il più importante che sia comparso nei giornali di Pietroburgo sulla convenzione Anglo-Egiziana. Non è tuttavia probabile una azione immediata nel senso indicato in quest'articolo.

Ebbe luogo un colloquio fra Minghetti e Garibaldi: quest'ultimo acconsentì che si dia mano per ora ai lavori comuni ai due progetti. Quest'oggi pubblica in questo senso una lettera nella *Gazzetta della Capitale*, dicendo di aver aderito, visto il bisogno di dare immediatamente lavoro alle classi operaie di Roma.

L'iradè delle riforme che saranno promulgate fra poco nell'impero turco terrà le seguenti concessioni:

1. Ammissione alla testimonianza dei cristiani avanti tutti i tribunali.
2. Facilitazioni per acquistare beni stabili.
3. Eguaglianza perfetta fra tutti i membri dei diversi culti.
4. Attitudine di tutti i cristiani a tutte le cariche politiche e militari, anche a quella di gran-visir.
5. Creazione di un parlamento composto di membri scelti fra le notabilità delle Provincie ed eletti dai Comuni.

Recentissime

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14

Bertani svolge una sua interrogazione sopra la lettera attribuita al generale Carini contenente la candidatura ufficiale offertagli dal ministro e da esso rifiutata. Egli chiede perchè il ministero non abbia immediatamente dichiarata apocrica la lettera se era tale e se ultimamente il ministero si sia discostato, riguardo alle elezioni, da quella linea di condotta che aveva dichiarato di voler mantenere.

Cantelli dà ragione del silenzio serbato dal ministero, il quale giorni dopo la pubblicazione conobbe il testo della lettera, che considerava non poter aver alcuna influenza sopra l'elezione di Piacenza, mentre d'altronde riteneva apocrica la lettera. Relativamente all'interrogazione rivoltagli circa la sua linea di condotta nelle elezioni, ripete le dichiarazioni più volte fatte cioè che il ministero non offre né ha candidature ufficiali e che una lettera apocrica non può valere nemmeno a far dubitare del contrario.

Bertani dice di avere l'intima convinzione che alcune frasi della lettera in questione appartengano ad altra lettera autentica del generale Carini e ne riveli l'animo. Spera che presto sarà forse fatta la luce, aggiunge nonostante le affermazioni del ministero, che conosce alcuni fatti che inducono a sospettare che il ministero rapporto alle elezioni si sia talvolta allontanato dalla promessa riserva.

Cantelli replica che il preopinante coi dubbi sollevati attenderebbe le dichiarazioni del generale Carini e nuovamente afferma che nessuna candidatura ufficiale è stata offerta al Carini.

L'interrogazione non ha segnito.

Continua la discussione dei capitoli del bilancio pel 1876 del ministero dell'interio.
Si approvano tutti i capitoli, alcuni dei quali danno argomento a considerazioni e proposte diverse di De Renzi, Tucci, Lazzaro, Peelle, Ercole, Nervo, Bertani, Negrotto, Vellaro, Vares, Comin, Sambuy ed altri a cui il ministro dell'interio risponde con schiarimenti e dichiarazioni e consentendo alle domande che gli vengono fatte onde presenti al Parlamento l'esposizione finanziaria dei comuni del Regno, e perchè provveda a regolare in modo più economico il mantenimento dei mendicanti poveri e pericolosi che cade a carico delle provincie.

Il ministro promette inoltre di presentare fra breve il codice sanitario e fa voti perchè piaccia alla Camera di deliberare intorno al progetto per la soppressione dei commissari distrettuali ed in parte delle sottoprefetture, intanto che giunga la opportunità di altre riforme maggiori delle amministrazioni; confida che la commissione nominata dal governo avrà presto compiuti gli studi del progetto intorno alle tasse dirette comunali ed alla quota di concorso a favore delle provincie.

Cantelli deplora altri fatti avvenuti ultimamente fra il personale di pubblica sicurezza. Avrebbe desiderata che non fossero recati in discussione. Osserva che farono pochissimi ed isolati e perciò non possono gettare il discredito sopra l'intero personale del corpo medesimo, e d'altronde l'amministrazione procedette con tale prontezza e

rigore da indurre nella persuasione che essi non si ripeteranno.

Ad alcune istanze risponde Vigliani accettando un ordine del giorno della Commissione, che la Camera approva, diretto ad invitare il Ministero a proporre uno speciale progetto delle disposizioni contenute nel nuovo codice penale riguardo alla liberazione provvisoria dei condannati coi provvedimenti per la loro sorveglianza.

Ruspoli ed altri propongono, intanto che si mantiene in ritardo la discussione della legge in favore degli ufficiali che servono i governi provvisori d'Italia, d'accordare un assegno mensile agli ufficiali romani.

Maurogonato e Maldini aggiungono a questi gli ufficiali veneti, Bertani i feriti nel 1867, e Paternostro P. e Morana gli ufficiali siciliani.

Ruspoli ritira la sua proposta confidando che sollecitamente si possa trattare la legge sopra citata.

(Agenzia Stefani)

Ieri (14) l'onor. Bertani interrogò il ministro dell'interio sugli scandali elettorali di Piacenza.

Fra poco saranno comunicate alla Camera le variazioni che il Ministero intende portare alla tassa sugli affari di Borsa per assecondare le domande fatte dall'ultimo Congresso delle Camere di commercio.

Per quanto sappiamo il Ministero non ha più intenzione di presentare alla Camera il progetto di legge per imporre una tassa sugli zolfanelli.

Telegrammi

Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 14. — Un dispaccio di Rouf-Pascià dice: Arrivato a Satchia fui informato che gli insorti si riunivano coll'intenzione di attaccare il villaggio musulmano di Bilana e feci partire a quella volta dieci battaglioni. All'arrivo dei primi battaglioni, gli insorti avevano già investito il villaggio di Bilana ed impegnata la lotta coi musulmani. Sorpresi dai nostri durante la lotta, gli insorti furono posti in fuga, e le truppe bivaccarono nel villaggio. Gli insorti all'indomani furono pure attaccati presso Bilana e presi fra due fuochi, cacciarono la salvezza nella fuga. Le nostre truppe divise in due colonne poste in imboscata accolsero con fuoco vivissimo e caricarono alle baionette i fuggiaschi in numero di circa 5000, che subirono perdita considerevoli. Sono giunto con altri rinforzi che parimenti contribuirono alla vittoria. Gli insorti subirono gravi perdite, ma il numero non è ancora conosciuto. Fra i perduti si trovano compresi vari capi e fra questi il famoso Rado.

VIENNA, 14. — L'*Abendpost* dice che i negoziati fra i gabinetti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo per un'azione in Oriente sono riusciti ad un completo accordo che formerà la base delle trattative ulteriori colle grandi potenze.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffello Landini rappresenta:

Un ballo mascherato.

Indi il Vaudeville: — *Stenterello Pietradura ovvero Dopo le nubi il sole.*

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

Banca Mutua Popolare di Padova

GIORNALIERE SUE OPERAZIONI

A) ACCORDA PRESTITI ED AMMETTE ALLO SCONTO CAMBIALI DEI SOCI a due firme tanto per Padova che per altre piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 5 per cento (oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2 » (provvigione da 4 a 6 mesi a 6 » (d'uso

B) ACCETTA VERSAMENTI IN DENARO, si in Viglietti, che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 per cento accordando la restituzione fino 10000 in Viglietti e 1000 in oro, previo disdetta di giorni 10 e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta pel lievo di maggiori somme.

C) FA SOVVENZIONI per epoche da 8, ai 180

giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato e da esso direttamente garantiti da 5 al 5 1/2 0/0 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1:20 per mille e sopra altri valori e carte industriali quotizzate nei listini di Borsa, da 5 1/2 a 6 0/0 oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonchè sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D) LA SEZIONE DEL BANCO-GIRO provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro denari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni per pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (Cheques) nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per cento.

E) ACCORDA SOVVENZIONI sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F) RICEVE DEPOSITI di Carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi Coupon ecc. per accreditarne l'importo in Conto Corrente. (1065)

Il premio di una Falsiatrice Sprague Americana, del valore di Lit. lire 650 sarà esirato a sorte fra gli associati all'Italia Agricola pel 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla iralascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doppia opportunità per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera lezione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 3 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LEZIONI

DI
TEDESCO E FRANCESE

del Professore BERT

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno in casa Cavallini, via Rialto, n. 1777 in Padova. (1160)

La Tipografia

DEL
BACCHIGLIONE-CORR. VENETO
oltre a vari lavori tipografici
ESEGUISCA

BIGLIETTI DA VISITA

IN CARTONCINO ELEGANTE
A LIRE 1,50 AL CENTO

LA DITA
BEAUFRE E FAIDO
APPARECCHIATORI DEL GAZ

Via S. Matteo a Padova
previene il pubblico che il s.g. Giacomo Carburotto ha cessato di appartenere al suo laboratorio, la di cui direzione viene assunta dal sig. Luigi Botticari.

Oltre ai lavori pella illuminazione a gaz, questa ditta eseguisce tutti quelli relativi alle pompe apparecchi idraulici, watercloset e campane elettriche. BEAUFRE E FAIDO. (1196)

ARATRI DEMONE

e Rincalzatori Italiani

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori e preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIG. ING. DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

al Comizio Agrario via Falcone n. 1204-Padova

Ottavo Esercizio

Ottavo Esercizio

SEME BACCHI

confezionato col sistema di isolamento e disinfezione ora cellulare con gallette sceltissime di montagna

COMETTI GIAN BATTISTA

DI TRASCORRE BALNEARIO E BERGAMO

Si cede per grosse partite anche a prodotto del solo sedici per cento con obbligo al Confezionatore di tenere a tutte proprie spese esperto bigattino per la nascita e sorveglianza dell'operazione. (1198)

Si vende a pronta cassa e a pagamento fine giugno

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia ANTONIO GRASSI Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto prefattamente eguale a quello dell'inventore Americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come RIPARATORE, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3 — Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, Galli profumiere Via Nuova lastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Budon via S. Lorenzo N. 1090.

È APERTO L'ABBONAMENTO

pel 1876 — ANNO VIII — del giornale

L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia
Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1883.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24
CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipate

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di Lt. L. 650

che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

AGHI, OLIO, FILATI di cotone, lino, seta, speciali per
MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque Macchina a Cucire

T. MORETTI V. Croce Rossa, 10, MILANO.

Pastiglie Chermetiche Composte

mirabili per infiammazioni di petto, tossi recenti e croniche, difficoltà di respiro ed in specie per ostinati raffreddori che conducono insensibilmente all'etisia, utilissime anche per Predicatori ed Insegnanti.

Prezzo della scatola centesimi 80

Deposito in Milano dall'inventore BRUGNATELLI farmacista, via Torino, N. 4.

In Padova alla Farmacia BEGGIATO, in via Morsari. (1189)



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornello, Piazza delle Erbe. — VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

TROVASI UN GRANDE DEPOSITO

DI FORMELLE DA FUOCO

utilissime per riscaldare stufi

PRESSO LA DITTA

ANTONIO BERTAN

NEGOZIANTE PELLAMI

In Piazza delle Erbe e via Conciapelli al N. 4454

Casa principale a Fréterive (Francia)

SUCCESSALE PER L'ITALIA — ARONA

(IGIENICO)

CAFFÈ BERMV

(ECONOMICO)

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMV viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (1187)

BERTET-MILL'GZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

EAU FIGARO

L'ACQUA FIGARO

è l'unica tintura

senza Nitrato d'Argento

né alcun acido dannoso

CHE DA

Colore

Morbidezza

Conservazione

ai capelli ed alla barba e

ne fa arrestare la caduta.

VENDITA ESCLUSIVA

in Venezia presso

L'Agenzia LONGEGA

N. 4825.

Società d'Hygiène EAU FIGARO

TEINTURE SPECIALE

POUR LA

CHEVEUX et la BARBE

Dépôt Générale chez

Mr. Viguiet

Boulevard Boire Nouvelle

N. 1 PARIS

VENTISE chez Mr

A. LONGEGA

S. Salvatore N. 4825

Prix a la Flac, Franc 5.

L'ACQUA FIGARO

è stata preferita

a tutte la Acque sino ad oggi

conosciuto a questo uso

ESSA NON LORDA

né la pelle, né la lingerie

ed i suoi effetti

ammirabili

e garantiti

Si vende in PADOVA

da GAETANO DE GIUSTI

all'Università

Vendesi ai Parfucchiere e Pro-

fumieri accordando lo sconto

SUCCESSALE PER L'ITALIA — ARONA